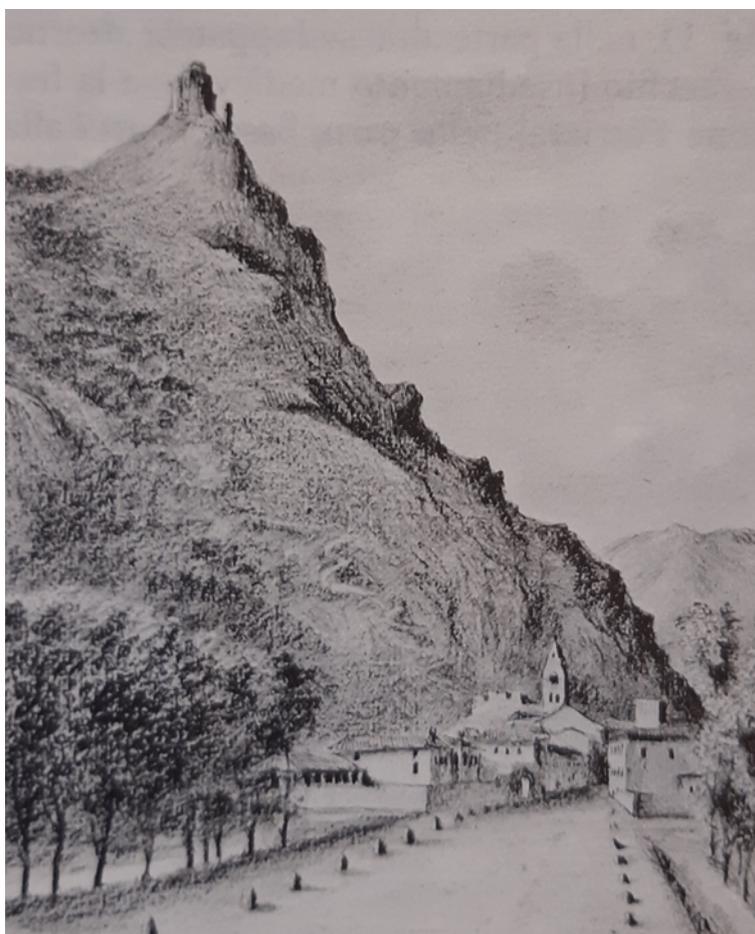


In bici da Rivoli in Val di Susa

In autunno le giornate si fanno man mano più corte e l'aria più pungente; in compenso la limpidezza è maggiore rispetto alle calde giornate estive e una giornata di sole ci può regalare una incredibile varietà di colori e di sfumature da cogliere, come sempre, sulle due ruote, pedalando lungo la pista ciclabile Torino-Avigliana-Susa, che si snoda prevalentemente su strade poco frequentate. La ciclovie è molto conosciuta ed è stata descritta in numerosi blog di appassionati, ma qui tenteremo di dare qualche spunto "paesaggistico" in più.

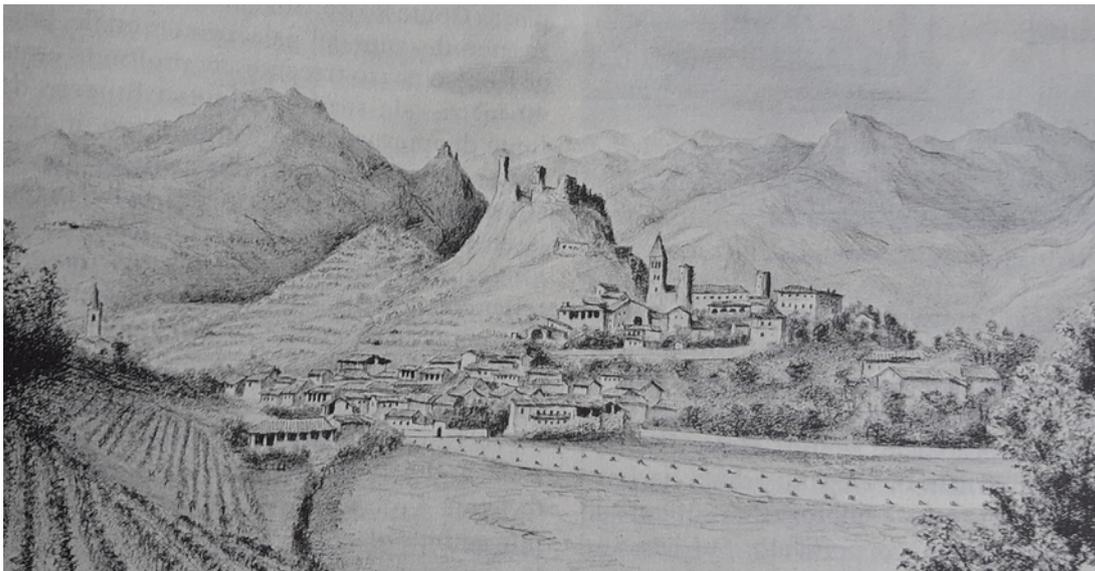
Per la prima parte del percorso, come nelle puntate precedenti ([In bici da Rivoli al Lago di Malciaussia](#) e [In bici da Rivoli al Col della Dieta e a Sant'Ignazio](#)), si segue l'itinerario che da Rivoli porta prima a Rosta, poi ad Avigliana, attraversando la piana coltivata con piccoli saliscendi e un breve tratto di pavé in porfido a Buttigliera Alta.



Sant'Ambrogio e La Sacra di S. Michele, disegno di Clemente Rovere, 1833 1

Sullo sfondo, sin dai primi chilometri, sulla sinistra ci appare l'inconfondibile *landmark* della Sacra di San Michele, monumento simbolo del Piemonte.

Da Avigliana è possibile scegliere la via più diretta lungo la strada statale prima dell'imbocco della ciclovia o, meglio, salire nel centro storico per poter ammirare i resti delle porte e delle mura e le belle chiese (tra cui, in posizione dominante, la Chiesa di Santa Maria Maggiore con un bellissimo colpo d'occhio su bassa Valle di Susa, Almese e Colle del Lys).



Avigliana da levante, disegno di Clemente Rovere, 1833. Si notano i profili inconfondibili del Monte Pirchiriano con la Sacra sullo sfondo e dei ruderi del castello, dei campanili e delle torri di Avigliana al centro.



La Sacra vista da ponente (Condove, agosto 2020)

Qui il paesaggio è tutelato con diversi decreti che negli anni, a partire dal lontano 1952, hanno dichiarato il notevole interesse pubblico dapprima della zona dei laghi, per poi estendersi alla collina e al centro storico e infine, nel 1985, all'intera zona intermorenica aviglianese.

Si scende dal centro storico ammirando gli edifici di origine medioevale e alcuni tratti di porticato e si lascia sulla destra la zona industriale di Avigliana per poi seguire la strada che, zigzagando tra prati e campi coltivati, conduce a Sant'Ambrogio.

Dominante sopra di noi appare il versante del Monte Pirchiriano, con le indelebili tracce delle attività estrattive ormai cessate sul versante roccioso e che si ritrovano nei piazzali e negli impianti dismessi dalle attività di lavorazione della pietra. Anche questa porzione di bassa Valle di Susa è tutelata con alcuni decreti che, sin dal 1928, hanno sancito l'importanza e l'unicità della Sacra e del suo intorno.

Il versante su cui si svolge ora l'itinerario è quello destro orografico della valle: questo, se garantisce una relativa frescura in estate, può determinare qualche cautela in più in autunno o inverno poiché spesso la pista ciclabile è all'ombra e la brina può restare anche tutta la giornata nei luoghi meno esposti. In compenso, appena passato Sant'Ambrogio, il paesaggio vallivo si apre sempre di più e il fondovalle si anima di prati e coltivi ancora utilizzati. In Valle di Susa, infatti, permane una vivace attività agricola con allevamenti di bovini e caprini e la produzione di prodotti caseari a denominazione d'origine protetta DOP.



I prati a sfalcio verso Villarfocchiardo e il fumo prodotto dai lavori forestali nei castagneti da frutto sul pendio dell'Oriserà.

Nelle giornate autunnali è poi frequente notare le numerose colonne di fumo provenienti dai fitti boschi soprastanti il versante destro, prevalentemente formati da castagneti da frutto dove sono in corso le stagionali attività di pulizia dal fogliame per la raccolta delle castagne. Il marrone della Valle di Susa è infatti riconosciuto tra i prodotti IGP piemontesi.

Le caratteristiche tipiche del Marrone della Valle di Susa sono legate alle particolari condizioni ambientali che fanno sì che i castagneti da frutto siano particolarmente vigorosi. Infatti, la zona di produzione si caratterizza per la ricchezza in scheletro e sabbia dei suoli, per gli strati rocciosi e la pendenza che influenzano il bilancio idrico della Valle di Susa e per le condizioni climatiche con precipitazioni non molto elevate.

Tra i prodotti tipici del territorio ricordiamo anche il Pane Dolce di Meliga e Mele, una sorta di schiacciata dolce a base farina di mais e mele renette, spesso coltivate nei prati e sui versanti più soleggiati.

Continuando in sella alla bici, dopo pochi chilometri si riattraversa un centro abitato (Chiusa San Michele) con le sue fontane in pietra e, alla pari di Sant'Ambrogio, con la Parrocchiale addossata al ripido versante boscato sovrastato dalla Sacra che sembra quasi inviolabile, e alcune palestre di roccia per l'arrampicata.

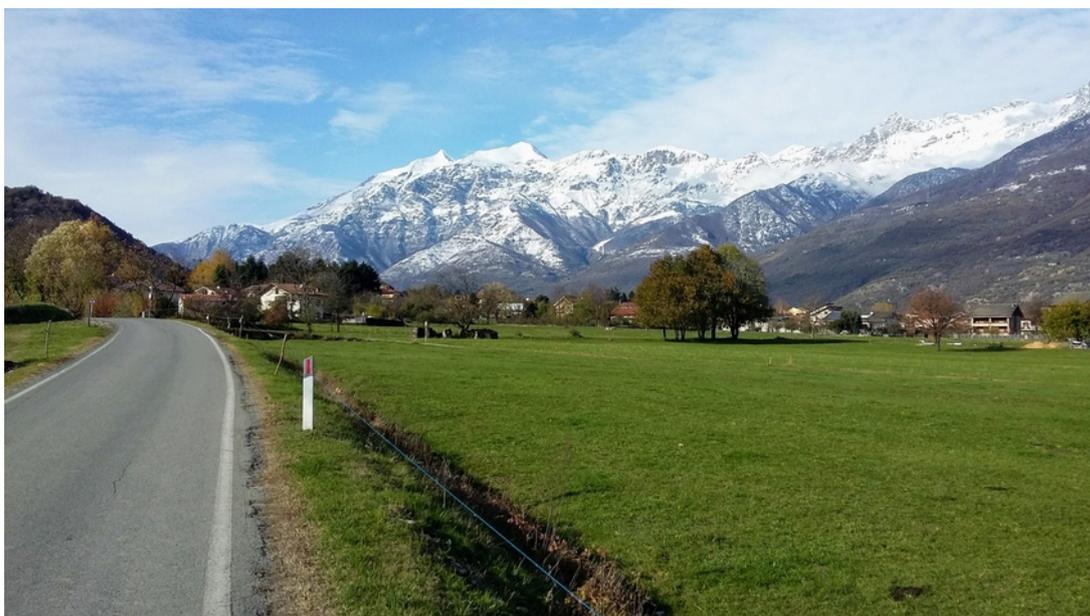


La Parrocchiale di Sant'Ambrogio con il suo campanile romanico e, dietro, quasi inaccessibile, la Sacra.

Una curiosità: la pista ciclabile è anche conosciuta come La ciclostrada segreta del Diacono Martino¹ e in buona parte ricalca il percorso della Via Francigena.

¹ <http://stradantica.blogspot.com/2019/03/ciclostrada-segreta-del-diacono-martino.html>

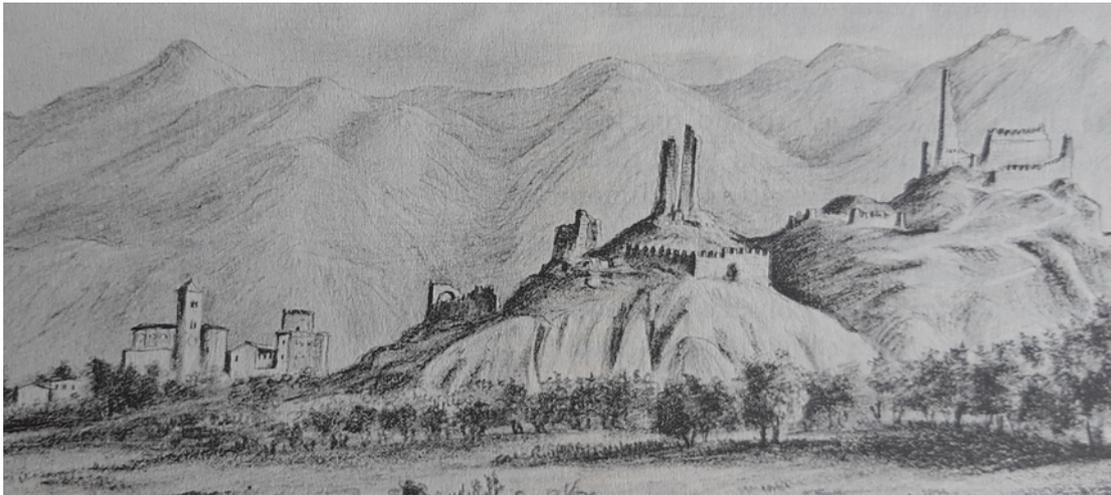
Si prosegue tra i prati per poi attraversare il centro abitato di Sant'Antonino Vaie e continuare lungo la strada per Villarfocchiardo. Siamo ormai nel mezzo della Valle di Susa e il paesaggio si è fatto molto interessante perché davanti si scorgono le cime delle Alpi di confine con la Francia, già innevate, sulla nostra destra le montagne del crinale che separa la Valle di Susa dalla Valle di Viù, con l'immane profilo del Rocciamelone e, sopra di noi sulla sinistra, i fitti boschi di latifoglie e, più in alto, di conifere (lariceti) che caratterizzano il versante più freddo dominato dal gruppo dell'Orsiera Rocciavrè, il cui interesse naturalistico è stato riconosciuto sin dal 1979 con l'istituzione del Parco Naturale.



Le cime innevate del Rocciamelone verso Chianocco contrastano con i vivaci colori autunnali del fondovalle.

A Villarfocchiardo la pista ciclabile lascia il versante destro della valle per continuare su quello più soleggiato sino a Susa e Novalesa. Il mio consiglio però è di continuare per qualche chilometro lungo l'antica strada di Francia sino a raggiungere San Giorio di Susa, per poter fare una sosta nei pressi dei ruderi del castello omonimo. La Valle di Susa presenta numerosi resti di castelli e fortezze, a sancire l'importanza che, da tempi remoti, essa ha avuto tra le vie di transito da e verso la Francia. Arrivando dalla strada, il castello ci appare quasi all'improvviso, dietro una curva, con la sua inconfondibile sagoma che caratterizza l'altura rocciosa, denominata *moulè* come altre alture della bassa Valle di Susa. Anche questo paesaggio fa parte del Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte del Piano paesaggistico regionale, perché è tutelato con un decreto ministeriale del 1965.

Sostando al sole, in un luogo molto riparato su una delle sedute in pietra, possiamo contemplare la caratteristica del paesaggio rurale circostante, formato da ampi prati a sfalcio e filari di alberi che sono riconosciuti tra le aree a maggior tutela per il rapporto che esse hanno con l'emergenza architettonica del castello. Siamo ancora una volta in un paesaggio di notevole interesse pubblico, come sancito da un decreto del 1965.



San Giorio, veduta di Clemente Rovere, 1842.



I ruderi del castello di San Giorio oggi conservano gli stessi elementi e le stesse suggestioni presenti oltre un secolo e mezzo fa.

Il castello mantiene importanti relazioni visive con le emergenze dell'intorno, costituite da altri siti castellati e fortificati quali il Castello Borello sopra Bussoleno e la casa Forte di Chianocco.



Il versante solatio ai piedi del Castello è il luogo ideale per una sosta, da cui ammirare il paesaggio circostante.



La casa forte, di proprietà della parrocchia, funge da cerniera tra i ruderi del castello e la Chiesa di San Giorio.

Oltre ai beni architettonici descritti, sono da segnalare altri beni di interesse storico-documentario come la Certosa di Monte Benedetto e la Cascina Roland, di origini cinquecentesche. Nei pressi della parrocchiale, posta come sempre in posizione sopraelevata rispetto alla borgata e dalla quale si apre la veduta verso il fondovalle, ci sono alcune aree di sosta attrezzate con tavolini e panche in legno dove sostare e pannelli illustrativi che invitano alla conoscenza dei beni minori, quali le fontane e i piloni votivi che sono numerosi e caratteristici di questo territorio.

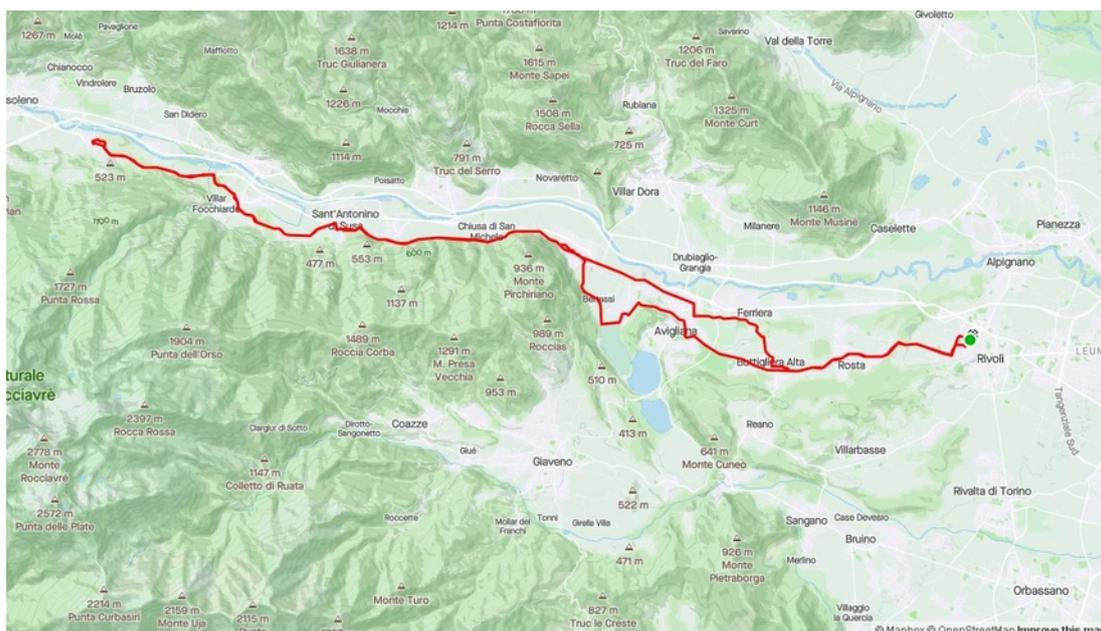


Cascina Comboira, una delle testimonianze di architettura rurale ancora integre, con il suo intorno a frutteto e parti a sfalcio. Da notare il portale di ingresso alla corte interna e la copertura in lose.



La parrocchiale e, sullo sfondo, la sagoma del castello di San Giorio.

Da San Giorio, se si ha ancora qualche ora a disposizione e il tempo meteorologico lo consente, si può proseguire ancora sino a Susa, località più importante della valle e visitare il suo centro storico e i suoi importanti reperti di origine romana, per poi ritornare verso Rivoli utilizzando il tratto di pista ciclabile che conduce sino a Bussoleno utilizzando le strade al piede del versante montano.



Ultima percorrenza dell'intero itinerario descritto: 18 ottobre 2020

Totale km percorsi: 63,68 di cui in leggera salita 29

Massima altitudine raggiunta: metri 367

Tempo totale: 3 ore e 08 minuti

Strumenti di tutela

Piano paesaggistico regionale, Schede degli ambiti di paesaggio, Ambito n. 38, Bassa Val di Susa, pp. 261-268.

Piano paesaggistico regionale, Catalogo - prima parte

Bibliografia

Clemente Rovere, *Viaggio in Piemonte di paese in paese. Volume I*, L'Artistica Editrice, Savigliano, 2017

Sitografia:

<http://www.piemontegri.it/qualita/it/territori/il-nord-ovest-delle-valli-alpine-franco-provenzali/itinerario/22-da-villar-focchiardo-a-novalesa>

https://www.regione.piemonte.it/dwd/ambiente-territorio/paesaggio/PPR/ppr_catalogo_prima_parte.pdf

https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2019-03/d_Schede_degli_ambiti_di_paesaggio.pdf

<http://www.salite.ch/>

Testo e foto di Alfredo Visentini